



ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

**Problemi di rilevazione e integrazione della condizione
professionale nelle indagini sociali dell'ISTAT**

Ennio Fortunato (*) e Liana Verzicco (*)

(*) ISTAT – Servizio Coordinamento e integrazione dell'informazione statistica

Premessa

La condizione professionale é una variabile fondamentale per l'analisi dei comportamenti socio-demografici degli individui e delle famiglie e in quasi tutte le indagini e rilevazioni statistiche condotte dall'ISTAT su tali unità, sono presenti uno o più quesiti attraverso i quali viene rilevato il rapporto che gli individui hanno con il mercato del lavoro.

Nelle indagini socio-demografiche convivono attualmente due distinti approcci alla rilevazione della condizione professionale: l'approccio **diretto**, che rileva la condizione professionale degli individui conformemente alla loro dichiarazione (*condizione dichiarata*) e l'approccio **indiretto** (ma sarebbe forse meglio definirlo **semi-indiretto**), nel quale la condizione professionale viene determinata valutando, oltre a quanto dichiarato dagli individui, anche alcune caratteristiche delle relazioni che questi hanno con il mercato del lavoro (*condizione ricostruita*).

In tutte le indagini e rilevazioni condotte su famiglie e individui è presente il quesito che rileva la *condizione dichiarata*. Nel quadro del processo di armonizzazione che, con riferimento a questa e ad altre variabili fondamentali, da alcuni anni si è avviato in ISTAT, le classificazioni adottate nelle varie indagini per la rilevazione della condizione professionale dichiarata hanno raggiunto un soddisfacente livello di omogeneità, anche se la successione delle modalità di risposta proposte nei quesiti risulta ancora alquanto variabile da indagine a indagine.

Le rilevazioni *Forze di lavoro* (RTFL nel seguito), *Panel europeo* (ECHP), *Censimento della popolazione 2001* e le indagini che rilevano il processo di *transizione scuola-lavoro*¹ prevedono quesiti aggiuntivi che consentono di rilevare la condizione professionale secondo un approccio di tipo *indiretto* (nel senso sopra specificato).

Come è noto, le definizioni utilizzate per determinare la struttura ufficiale dell'occupazione si basano su convenzioni internazionali (ILO, EUROSTAT) che sono state più volte modificate nel tempo. Recependo queste modifiche, l'Italia ha cambiato i criteri definatori dei principali aggregati nel 1977, nel 1986 e nel 1992².

Nella RTFL, attualmente, la classificazione degli individui nelle diverse condizioni professionali avviene utilizzando, oltre l'autopercezione dei soggetti, anche le informazioni raccolte sulle attività svolte dagli intervistati nelle settimane immediatamente precedenti la rilevazione.

¹ Si tratta delle indagini campionarie sull'inserimento professionale dei laureati, dei diplomati universitari e dei maturi

² Nel 1992 sono state ridefinite sia la *popolazione in età lavorativa* (includendo in questo aggregato solo la popolazione con almeno 15 anni) sia le *persone in cerca di lavoro* (con l'esclusione dall'aggregato di chi non aveva effettuato concrete azioni di ricerca di lavoro nei 30 giorni precedenti l'intervista)

I criteri classificatori vengono applicati secondo un principio gerarchico: a partire dalla condizione dichiarata, prima si identificano gli **occupati** (i *dichiarati*, più coloro che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita); successivamente, tra tutti i *non occupati*, si individuano le **persone in cerca di occupazione** (solo quelli che hanno *cercato attivamente* lavoro nelle ultime 4 settimane e sono disponibili ad iniziare un lavoro entro due settimane); infine, le persone non incluse tra gli occupati o i disoccupati, vengono classificate come **inattive**. In sostanza, per definire la condizione professionale di un individuo sulla base di una definizione operazionalizzata, vengono utilizzati cinque quesiti. In analogia con la RTFL, lo stesso approccio è stato adottato per il Censimento della Popolazione 2001.

Con la prossima indagine Forze di lavoro *Target* (i cui primi risultati sono previsti per il 2004) si passerà ad un approccio totalmente *indiretto*, basato cioè esclusivamente sulla rilevazione di distinte e specifiche caratteristiche del rapporto individuo/lavoro, senza utilizzare più la condizione professionale *dichiarata* dall'intervistato. Tale quesito, pertanto, seppure ancora presente nel questionario risulterà ininfluenza ai fini della determinazione della struttura ufficiale dell'occupazione.

1. Approccio diretto e indiretto: potenzialità e limiti

Il quesito che rileva la *percezione soggettiva* che gli individui hanno della propria condizione professionale presenta i seguenti vantaggi:

- la condizione autopercepita risulta, in molti casi, particolarmente utile e significativa nell'interpretazione e nella valutazione dei comportamenti socio- demografici degli individui
- è l'unico quesito che consente la rilevazione delle specifiche condizioni non-professionali degli individui che costituiscono la popolazione "inattiva" (casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc).
- esistendo limiti evidenti alla possibilità che tutte le indagini e le rilevazioni socio-demografiche adottino un approccio indiretto per rilevare la condizione professionale, il quesito "diretto" rappresenta, al momento, l'unica possibilità di integrazione delle informazioni raccolte nelle diverse varie indagini.

Il limite principale dell'approccio basato sulla *condizione dichiarata* consiste, invece, nel fatto che i criteri o concetti in base ai quali un individuo si dovrebbe classificare non sono noti al rispondente, non essendo esplicitati all'interno del quesito ma riportati solo nelle istruzioni per la compilazione (o non indicati, come accade ad esempio nei modelli di rilevazione di fonte amministrativa). In questo modo, attribuendo al rispondente una discrezionalità molto ampia nella interpretazione delle diverse modalità previste dal quesito, si introducono forti elementi di ambiguità ed eterogeneità nelle risposte.

Negli ultimi anni, il rapporto degli individui con il lavoro ha subito profonde trasformazioni e le tradizionali relazioni tra domanda e offerta si stanno modificando. Accanto alla diffusione di nuove forme di flessibilità si è determinata un'ampia differenziazione delle aspettative degli individui rispetto al lavoro, per cui condizioni

professionali simili possono essere percepite diversamente dagli individui. Chi è soddisfatto di avere un lavoro temporaneo o part-time, perché è l'unico tipo di lavoro che gli permette di conciliare tutti gli impegni, si definisce correttamente *occupato*, mentre può accadere, al contrario, che chi lavora con le stesse modalità ma preferirebbe un lavoro a tempo indeterminato o a tempo pieno si definisca *disoccupato* perché il suo status professionale gli appare non soddisfacente e “distante” da quello a cui aspira. E' altrettanto possibile, inoltre, che un lavoratore stagionale soddisfatto della possibilità di lavorare solo in certi periodi dell'anno, si definisca comunque *disoccupato* se viene intervistato nel periodo in cui non sta lavorando, anche se in quel momento non è affatto in cerca di lavoro.

L'approccio *diretto*, inoltre, non consente - da solo - di rilevare le “condizioni miste”, quelle in cui, ad esempio, convivono impegni di studio e ricerca di lavoro. E' il caso, abbastanza frequente, di molti giovani che, pur iscritti all'università, sono in realtà poco o quasi per nulla impegnati nello studio e più interessati, invece, a trovare quanto prima un lavoro: tali giovani possono indifferentemente dichiararsi *studenti* o *disoccupati in cerca di prima occupazione*.

Nei casi come quelli descritti, il diverso *attachment* al lavoro (o allo studio) può determinare un'*autopercezione* della propria condizione professionale diversa da quella di altri che pure svolgono lo stesso lavoro o frequentano lo stesso corso di studi.

Solo con l'approccio *indiretto* si evita di far ricadere sul rispondente l'onere di dover interpretare concetti la cui interpretazione è tutt'altro che univoca.

Nelle indagini in cui è importante determinare con la maggiore precisione possibile il rapporto degli individui con il mercato del lavoro, l'approccio indiretto si rivela, pertanto, il più adatto a cogliere le complesse e molteplici articolazioni della partecipazione al mercato del lavoro della popolazione.

L'adozione dell'approccio *indiretto* da parte delle indagini socio-demografiche che non fanno riferimento alle definizioni internazionali comporterebbe l'introduzione di alcuni quesiti aggiuntivi. Tale innovazione risulterebbe particolarmente onerosa e difficilmente praticabile nelle indagini di fonte amministrativa, nelle quali la rilevazione non viene effettuata da personale specializzato e i cui questionari devono essere adatti ad una facile somministrazione e compilazione. L'opportunità di procedere a una tale innovazione nella metodologia di rilevazione va quindi valutata caso per caso, considerando i maggiori oneri richiesti a fronte dell'effettiva possibilità di acquisire informazioni statisticamente affidabili.

2. Un confronto tra approccio diretto e indiretto

Poiché l'indagine sulle Forze di lavoro e il Censimento della Popolazione, che adottano l'approccio *indiretto*, costituiscono il *benchmark* di riferimento per qualunque analisi dell'occupazione, si ritiene utile avviare una riflessione sulla confrontabilità e la possibilità di integrazione dei loro risultati con quelli delle altre indagini statistiche di carattere sociale, che invece utilizzano l'approccio *diretto*.

Nel presente documento viene analizzato il livello di confrontabilità dei risultati ottenuti sulla base dell'autodichiarazione con quelli derivanti dall'applicazione della definizione standard, sia a livello delle stime degli aggregati (e dei sub-aggregati) di interesse per il mercato del lavoro che della composizione degli stessi. In particolare, viene analizzata la consistenza e la composizione dei flussi che transitano dagli aggregati definiti dall'approccio diretto a quelli identificati con l'approccio indiretto. Infine, viene analizzato l'impatto di ogni singolo quesito-filtro sulla determinazione dei suddetti flussi di transizione.

Per realizzare il confronto tra i due approcci definitivi al netto di possibili effetti distorsivi determinati dalle specifiche caratteristiche di indagini diverse (tecnica di intervista, struttura del questionario, ecc.), sono stati utilizzati soltanto i dati dell'Indagine sulle Forze di Lavoro (Media 2000) che contiene tutti i quesiti necessari per effettuare l'analisi.

Gli aggregati considerati non comprendono le "persone che inizieranno un'attività in futuro", in quanto tale modalità è presente nella RTFL e nel Censimento della Popolazione 2001 ma non nelle altre indagini e rilevazioni sociali.

2.1. L'analisi delle transizioni

Nelle tavole della pagina successiva, viene mostrato il percorso attraverso il quale, partendo dagli aggregati *occupati*, *disoccupati* e *non forze di lavoro* (definiti sulla base della autodichiarazione degli intervistati), si perviene alla individuazione dei corrispondenti aggregati-ILO.³ Nella tavola 1 sono riportate le consistenze assolute e percentuali degli aggregati, e i valori dei principali indicatori del mercato del lavoro stimati con i due approcci. Nella tavola 2 sono evidenziati i macro-flussi attivati da e per gli aggregati medesimi, come effetto del processo di riclassificazione descritto.

a) Occupati

L'inclusione nell'aggregato *occupati-ILO* delle persone che, pur dichiarandosi *non occupate*, hanno comunque svolto almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento, non determina una variazione rilevante nella consistenza numerica dell'aggregato stesso. Gli occupati, infatti, passano da 20.846.413 (occupati dichiarati) a 21.075.880 unità (occupati-ILO), con un incremento di 229.467 unità (pari all'1,1%). Il flusso più consistente è quello proveniente dalle *Non forze di lavoro* (tavola 3), in particolare dai ritirati dal lavoro (il 44,5%).

³). Una ripetizione dello studio applicata ai dati della Media 1999 ha sostanzialmente confermato i risultati qui presentati.

Tav. 1 - I principali aggregati del mercato del lavoro nelle stime ottenute con gli approcci diretto e indiretto

	condizione dichiarata (approccio diretto)		condizione-ILO (approccio indiretto)	
		%		%
occupati	20.846.413	42,7	21.075.880	43,2
disoccupati	3.058.758	6,3	2.403.340	4,9
non forze di lavoro (NFL)	24.916.771	51,0	25.342.722	51,9
popolazione 15+ anni	48.821.942	100,0	48.821.942	100,0
tasso di occupazione		42,7		43,2
tasso di disoccupazione		12,8		10,2
tasso di attività		49,0		48,1

Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

Tav. 2 - La transizione dalla condizione dichiarata alla condizione-ILO

	condizione dichiarata	condizione-ILO		
		occupati	disoccupati	NFL
occupati	20.846.413	20.846.413	-	-
disoccupati	3.058.758	50.506	1.923.738	1.084.514
NFL	24.916.771	178.961	479.602	24.258.208
totale	48.821.942	21.075.880	2.403.340	25.342.722
occupati	100,0	100,0	-	-
disoccupati	100,0	1,7	62,9	35,5
NFL	100,0	0,7	1,9	97,4
totale	100,0	43,2	4,9	51,9

Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

Tav. 3 - Non occupati dichiarati che confluiscono nell'aggregato occupati-ILO secondo la specifica condizione dichiarata

condizione dichiarata	non occupati dichiarati confluiti in occupati-ILO	
		%
- disoccupati in senso stretto	35.916	20,1
- in cerca di prima occupazione	14.590	8,2
totale disoccupati	50.506	22,0
- casalinghe	31.428	17,6
- studenti	44.748	25,0
- ritirati dal lavoro	79.555	44,5
inabili al lavoro	-	-
- in servizio di leva o sostitutivo	-	-
- altri	23.230	13,0
totale NFL	178.961	78,0
totale non occupati	229.467	100,0

Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

Una sostanziale identità si rileva (tavola 4) anche per quanto riguarda le strutture dei due aggregati analizzate rispetto alle variabili strutturali considerate (*sesso, ripartizione geografica, titolo di studio e classe di età*).

La struttura del flusso composto dai *non occupati dichiarati* che, avendo svolto almeno un'ora di lavoro, vengono riclassificati come occupati-ILO, analizzata nella tavola 5 nelle sue due componenti (NFL → occupati-ILO e disoccupati → occupati-ILO), si dimostra invece alquanto diversa da quella dell'aggregato iniziale. In particolare, emerge una più alta incidenza relativa della componente femminile, di quella con un basso livello di istruzione e soprattutto delle classi di età estreme (15-24 anni e 65 anni e più). A causa della sua limitata consistenza quantitativa, tuttavia, tale flusso non riesce ad influire sulla struttura complessiva dell'aggregato finale che, come si è visto, presenta una composizione interna pressoché identica a quella dell'aggregato di partenza.

L'effetto del quesito relativo allo svolgimento di ore di lavoro, non appare pertanto rilevante per la determinazione dell'aggregato degli occupati-ILO, né dal punto di vista quantitativo né da quello qualitativo. Confronti e integrazioni relativi agli *occupati* tra indagini che adottano l'approccio diretto e indagini che utilizzano l'approccio indiretto

possono quindi essere condotti con un ragionevole grado di fiducia, fatto salvo il caso in cui si intenda analizzare particolari sub-popolazioni di piccola entità.

Tav. 4 - Confronto tra le strutture dell'aggregato *occupati* secondo le principali caratteristiche socio-demografiche

		occupati dichiarati		occupati-ILO	
			%		%
sesso	maschi	13.184.025	63,2	13.314.202	63,2
	femmine	7.662.387	36,8	7.761.674	36,8
ripartizione geografica	nord	10.788.325	51,8	10.904.807	51,7
	centro	4.212.743	20,2	4.253.937	20,2
	sud	5.845.344	28,0	5.917.133	28,1
titolo di studio	laurea	2.502.935	12,0	2.521.708	12,0
	diploma	8.294.474	39,8	8.367.852	39,7
	obbligo	10.049.004	48,2	10.186.321	48,3
classi di età	15-24	1.726.154	8,3	1.768.425	8,4
	25-34	5.887.585	28,2	5.932.950	28,2
	35-44	6.234.035	29,9	6.261.026	29,7
	45-64	6.715.859	32,2	6.786.301	32,2
	65+	282.780	1,4	327.175	1,6
Totale		20.846.413	100,0	21.075.880	100,0

Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

Tav. 5 - Flussi in entrata nell'aggregato *occupati-ILO* secondo le principali caratteristiche socio-demografiche

		flusso in entrata dalle NFL		flusso in entrata dai disoccupati		flusso in entrata totale	
			%		%		
sesso	maschi	97.738	54,6	32.439	64,2	130.177	56,7
	femmine	81.223	45,4	18.064	35,8	99.287	43,3
ripartizione geografica	nord	103.521	57,8	12.961	25,7	116.482	50,8
	centro	33.857	18,9	7.337	14,5	41.194	18,0
	sud	41.582	23,2	30.207	59,8	71.789	31,3
titolo di studio	laurea	14.586	8,2	4.187	8,3	18.773	8,2
	diploma	57.993	32,4	15.385	30,5	73.378	32,0
	obbligo	106.384	59,4	30.933	61,2	137.317	59,8
classi di età	15-24	32.382	18,1	9.889	19,6	42.271	18,4
	25-34	26.507	14,8	18.858	37,3	45.365	19,8
	35-44	14.903	8,3	12.088	23,9	26.991	11,8
	45-64	60.919	34,0	9.523	18,9	70.442	30,7
	65+	44.248	24,7	147	0,3	44.395	19,3
Totale		178.961	100,0	50.506	100,0	229.467	100,0

Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

b) Disoccupati

Dal punto di vista della consistenza, l'ammontare dei disoccupati risulta sensibilmente diverso a seconda che si faccia riferimento alla dichiarazione degli intervistati o ai requisiti richiesti dai regolamenti internazionali. Mentre i disoccupati dichiarati ammontano a 3.058.758 unità, quelli calcolati in base alla definizione standard risultano 2.403.340, vale a dire oltre 650.000 unità in meno (tavola 6).

Il confronto tra le strutture dei due aggregati non mostra, apparentemente, differenze rilevanti; solo per quanto riguarda i disoccupati-ILO, si evidenzia una più alta incidenza relativa delle donne (52,9% contro il 46,4% registrato nei *disoccupati dichiarati*), degli individui con diploma di scuola media secondaria superiore (39,8% rispetto a 37,4%) nonché degli appartenenti alla classe di età centrale (35-44 anni), che passano dal 16,9% della dichiarazione al 18,0%.

Tav. 6 - Confronto tra le strutture dell'aggregato *disoccupati* secondo le principali caratteristiche socio-demografiche

		disoccupati dichiarati		disoccupati-ILO	
			%		%
sesso	maschi	1.640.872	53,6	1.133.141	47,1
	femmine	1.417.885	46,4	1.270.198	52,9
ripartizione geografica	nord	575.571	18,8	487.907	20,3
	centro	467.214	15,3	368.507	15,3
	sud	2.015.972	65,9	1.546.927	64,4
titolo di studio	laurea	225.021	7,4	161.816	6,7
	diploma	1.144.476	37,4	957.244	39,8
	obbligo	1.689.260	55,2	1.284.280	53,4
classi di età	15-24	1.003.087	32,8	780.464	32,5
	25-34	1.146.445	37,5	901.029	37,5
	35-44	516.177	16,9	431.730	18,0
	45-64	382.804	12,5	285.556	11,9
	65+	10.244	0,3	4.563	0,2
Totale		3.058.758	100,0	2.403.340	100,0

Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

L'analisi dei flussi, al contrario, mette in evidenza che il numero e le caratteristiche delle unità coinvolte nel processo sono notevolmente diversi (tavola 7).

Tav. 7 - Flussi in entrata/uscita nell'aggregato disoccupati nel passaggio dalla condizione dichiarata a quella oggettiva, secondo le principali caratteristiche socio-demografiche

		flusso in entrata	flusso in uscita	saldo
sesso	maschi	71.519	579.250	-507.731
	femmine	408.082	555.769	-147.687
ripartizione geografica	nord	118.046	205.710	-87.664
	centro	80.977	179.684	-98.707
	sud	280.580	749.625	-469.045
titolo di studio	laurea	14.658	77.863	-63.205
	diploma	213.486	400.718	-187.232
	obbligo	251.457	656.437	-404.980
classi di età	15-24	124.415	347.038	-222.623
	25-34	166.582	411.998	-245.416
	35-44	115.604	200.051	-84.447
	45-64	70.325	167.573	-97.248
	65+	2.677	8.358	-5.681
Totale		479.602	1.135.020	-655.418

Sono 1.135.020 i disoccupati dichiarati che, non avendo risposto positivamente ai quesiti-filtro, escono dall'aggregato disoccupati. Di essi, 1.84.514 transitano nell'aggregato *Non forze di lavoro-ILO*, mentre 50.506 vengono riclassificati come occupati, avendo svolto almeno un'ora di lavoro. Per contro, entrano a far parte dell'aggregato *disoccupati-ILO* 479.602 individui che si erano dichiarati inattivi (vedi tavola 8), in particolare casalinghe (il 66%) e studenti (il 28%).

L'analisi della struttura dei flussi di transizione evidenzia le diverse caratteristiche dei due sub-aggregati. Tutte le distribuzioni delle variabili strutturali relative ai disoccupati dichiarati che transitano negli aggregati *Non forze di lavoro-ILO* o *Occupati-ILO* e, al contrario, agli *inattivi* dichiarati che vengono collocati nell'aggregato dei *disoccupati-ILO*, risultano sensibilmente diverse. Ad esempio, nel flusso "in entrata" verso i disoccupati-ILO si registra una forte presenza di donne (408.802) mentre nel flusso inverso risulta più alta l'incidenza relativa dei residenti nelle regioni meridionali (749.625 individui), delle classi di età più giovani (circa 759.000 unità in età 15-34 anni) e dei possessori di basso titolo di studio (656.437 individui con al massimo il titolo dell'obbligo).

In conclusione, i dati analizzati mostrano l'esistenza di una significativa divaricazione tra la condizione di disoccupazione percepita dagli individui e quella definita sulla base dei criteri standard stabiliti a livello internazionale. Poiché il processo di

scomposizione/ricomposizione degli aggregati si dimostra non “neutrale” rispetto alle variabili strutturali considerate, le analisi statistiche condotte su sub-popolazioni possono risultare influenzate dal tipo di approccio utilizzato per la rilevazione della condizione professionale.

Tav. 8 - Non forze di lavoro dichiarate che confluiscono nell'aggregato *disoccupati-ILO* secondo la specifica condizione dichiarata

condizione dichiarata	NFL dichiarate confluite in disoccupati-ILO	
		%
casalinghe	316.536	66,0
studenti	134.132	28,0
ritirati dal lavoro	10.081	2,1
inabili al lavoro	-	-
in servizio di leva o sostitutivo	-	-
altri	18.853	3,9
totale NFL	479.602	100,0

Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

c) Non forze di lavoro

L'applicazione delle regole-standard alla popolazione che si era dichiarata *inattiva*, determina una stima finale delle *Non forze di lavoro-ILO* più alta di 425.951 unità.

E' questo il risultato del processo di scomposizione e ricomposizione degli aggregati di partenza, per effetto del quale gli inattivi “cedono” complessivamente 658.563 unità, pari al 2,6% (tavola 9). Di queste, 178.961 (lo 0,7%) vengono incluse nell'aggregato *occupati-ILO* e 479.602 unità (l'1,9%) nell'aggregato *disoccupati-ILO*. Il flusso in entrata è invece costituito dal 1.084.514 disoccupati dichiarati (il 35%) i quali, non avendo tutti i requisiti richiesti dai quesiti-filtro, vengono classificati tra le *NFL-ILO*.

Nel confronto tra le strutture dell'aggregato iniziale e quelle dell'aggregato finale (tavola 10), si rileva in quest'ultimo una maggiore presenza, in termini assoluti, dei maschi (+377.554), dei residenti nelle regioni meridionali (+397.256), delle classi di età più giovani (oltre 380.000 in età 15-34 anni), nonché delle persone in possesso di un basso titolo di studio (+ 267.663 individui con al massimo la licenza dell'obbligo).

Nello schema 1 viene rappresentato il percorso attraverso il quale dalla condizione dichiarata di occupato e disoccupato si perviene a quella *ricostruita* degli aggregati relativi.

Tav. 9 - Flussi in entrata/uscita nell'aggregato NFL-ILO secondo le principali caratteristiche socio-demografiche

		flusso in entrata	flusso in uscita	saldo
sesso	maschi	546.811	169.257	377.554
	femmine	537.705	489.305	48.400
ripartizione geografica	nord	192.749	221.567	-28.818
	centro	172.347	114.834	57.513
	sud	719.418	322.162	397.256
titolo di studio	laurea	73.676	29.244	44.432
	diploma	385.333	271.479	113.854
	obbligo	625.504	357.841	267.663
classi di età	15-24	337.149	156.797	180.352
	25-34	393.140	193.089	200.051
	35-44	187.963	130.507	57.456
	45-64	158.050	131.244	26.806
	65+	8.211	46.925	-38.714
Totale		1.084.514	658.563	425.951

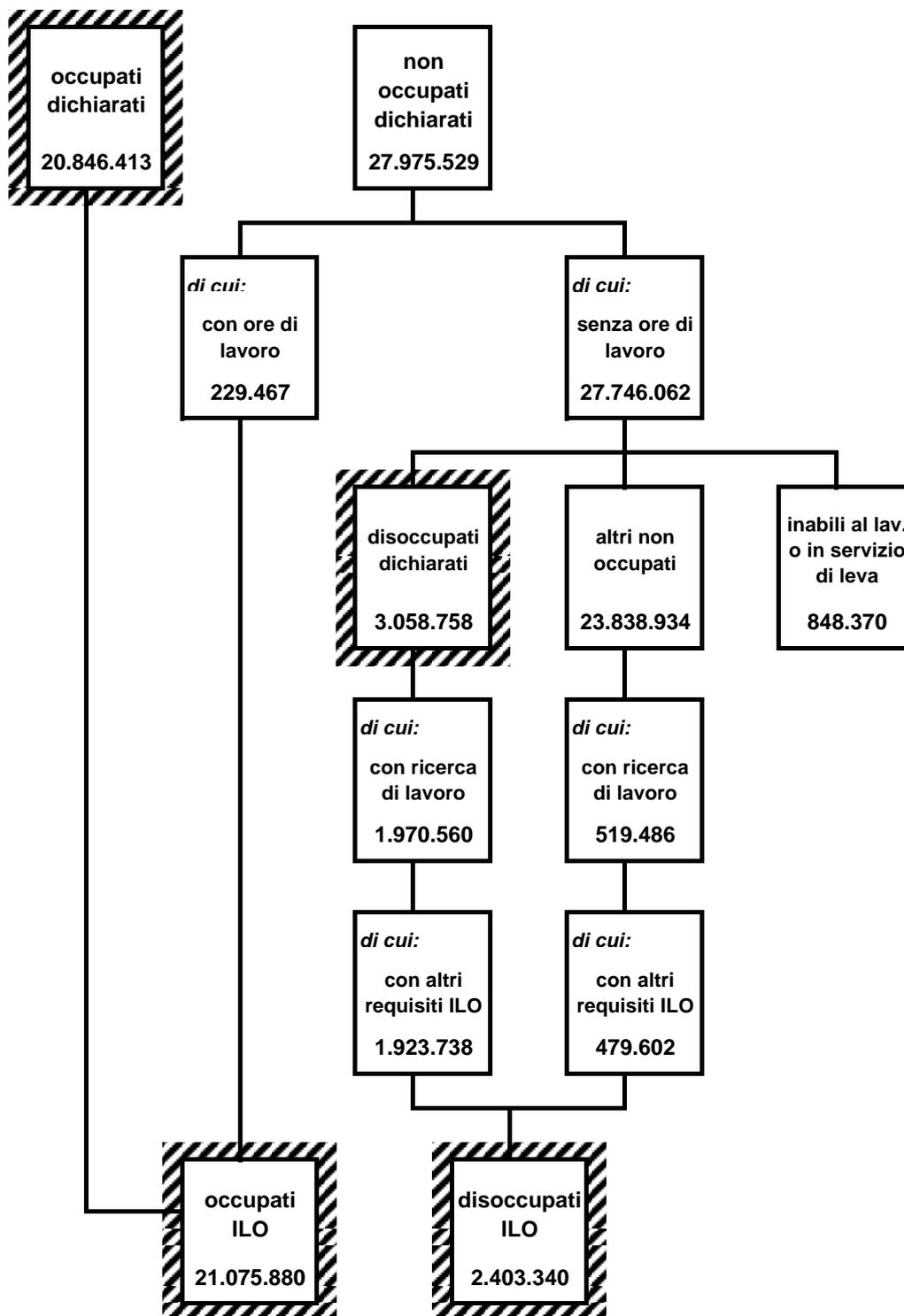
Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

Tav. 10 - Confronto tra le strutture dell'aggregato *non forze di lavoro* secondo le principali caratteristiche socio-demografiche

		NFL dichiarate		NFL-ILO	
			%		%
sesso	maschi	8.668.867	34,8	9.046.421	35,7
	femmine	16.247.904	65,2	16.296.304	64,3
ripartizione geografica	nord	10.837.291	43,5	10.808.473	42,6
	centro	4.889.202	19,6	4.946.715	19,5
	sud	9.190.279	36,9	9.587.535	37,8
titolo di studio	laurea	647.772	2,6	692.204	2,7
	diploma	4.620.205	18,5	4.734.059	18,7
	obbligo	19.648.796	78,9	19.916.459	78,6
classi di età	15-24	4.067.783	16,3	4.248.135	16,8
	25-34	2.070.141	8,3	2.270.192	9,0
	35-44	1.738.462	7,0	1.795.918	7,1
	45-64	7.207.262	28,9	7.234.068	28,5
	65+	9.833.121	39,5	9.794.407	38,6
Totale		24.916.771	100,0	25.342.722	100,0

Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

Schema 1 - Occupati e non occupati: dalla condizione dichiarata alla condizione oggettiva



3. Il ruolo dei quesiti-filtro per la determinazione della disoccupazione

L'analisi degli aggregati finali ottenuti applicando la definizione operazionalizzata consente di analizzare in dettaglio il ruolo svolto dai quesiti-filtro.

Tav. 11 - Impatto dei quesiti dell'approccio indiretto sugli aggregati *disoccupati dichiarati* (senza ore di lavoro) e *NFL dichiarate* (senza ore di lavoro)

		senza ore di lavoro	che cercano lavoro	che cercano lavoro e hanno svolto azioni di ricerca	che cercano lavoro e sono disponibili a lavorare	che sono disponibili a lavorare	che cercano un lavoro, hanno svolto azioni di ricerca e sono disponibili a lavorare
disoccupati dichiarati							
sesso	maschi	100,0	90,4	66,5	89,3	91,8	66,0
	femmine	100,0	89,9	62,4	88,2	90,6	61,6
ripartizione geografica	nord	100,0	87,2	67,4	84,1	86,8	65,7
	centro	100,0	90,9	63,1	89,3	91,4	62,5
	sud	100,0	90,8	64,1	90,0	92,4	63,8
titolo di studio	laurea	100,0	91,5	67,8	89,2	91,6	66,6
	diploma	100,0	92,7	66,5	91,3	93,3	65,9
	obbligo	100,0	88,3	62,8	87,1	89,7	62,3
classi di età	15-24	100,0	91,0	66,6	89,9	92,9	66,1
	25-34	100,0	92,2	65,8	90,7	92,8	65,1
	35-44	100,0	90,1	63,5	88,4	90,4	62,7
	45-64	100,0	83,5	58,0	82,2	84,8	57,7
	65+	100,0	31,2	18,7	29,3	29,5	18,7
Totale		100,0	90,2	64,6	88,8	91,2	63,9
NFL dichiarate							
sesso	maschi	100,0	1,6	1,0	1,4	1,5	0,9
	femmine	100,0	4,8	2,7	4,5	4,8	2,6
ripartizione geografica	nord	100,0	2,0	1,2	1,8	2,0	1,1
	centro	100,0	3,4	1,8	3,1	3,3	1,7
	sud	100,0	5,8	3,3	5,5	5,9	3,2
titolo di studio	laurea	100,0	4,3	2,6	3,8	4,1	2,4
	diploma	100,0	8,7	5,2	7,8	8,2	4,8
	obbligo	100,0	2,5	1,4	2,4	2,6	1,3
classi di età	15-24	100,0	5,9	3,6	5,0	5,4	3,2
	25-34	100,0	15,5	9,1	14,3	15,1	8,5
	35-44	100,0	13,1	7,2	12,7	13,6	7,0
	45-64	100,0	1,9	1,0	1,9	2,0	1,0
	65+	100,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
Totale		100,0	3,7	2,1	3,4	3,7	2,0

Fonte: elaborazione su dati RTFL - media 2000

Come evidenziato nella tavola 11, le tre regole agiscono in modo differenziato. In particolare, per la transizione dei *disoccupati* e delle *Non forze di lavoro* rilevati sulla base dell'autodichiarazione negli aggregati finali determinati dai requisiti- ILO si dimostra determinante l'effetto del requisito della *ricerca attiva di lavoro*. L'applicazione di quest'unica regola-filtro determina un aggregato molto prossimo (lo scarto è di sole 47.773 unità) a quello che si ottiene applicando tutte e tre le regole-ILO, anche dal punto di vista della struttura. In altre parole, il requisito "ricerca attiva di lavoro" incide sull'aggregato iniziale con un effetto molto simile a quello delle tre regole applicate insieme. Questa considerazione suggerisce che alle altre indagini sociali basti introdurre un solo quesito, aggiuntivo a quello della condizione dichiarata, per approssimare le loro stime al livello e alla struttura della disoccupazione "ufficiale".

4. Altri problemi di rilevazione e di integrazione

Anche la rilevazione delle diverse condizioni *non professionali* (casalinghe, studenti, ritirati, ecc.) riveste grande importanza per la ricerca sociale. Di conseguenza, appare necessario avviare una riflessione sul modo in cui vengono rilevate le diverse condizioni degli appartenenti alle *non forze di lavoro*.

Come si è stato detto in precedenza, attualmente tutte le indagini socio-demografiche utilizzano il quesito che rileva la condizione autopercepita dagli individui. In tutte le rilevazioni viene chiesto al rispondente di indicare una sola risposta (la condizione unica o prevalente), mentre in realtà le modalità previste non si autoescludono a vicenda, essendo frequenti le condizioni *miste*.

Assume quindi una grande rilevanza la successione con cui si presentano le diverse modalità; al momento tale successione non risulta identica nelle varie indagini. Anteporre, ad esempio, la modalità ritirato dal lavoro-pensionato a quella di inabile al lavoro può generare, in sede di compilazione del questionario, comportamenti non univoci da parte degli inabili che sono titolari di pensione (di invalidità o di altro tipo). Lo stesso accade con la modalità casalinga che certamente raccoglie una parte di donne pensionate (in genere le più anziane). L'avvertenza, pur necessaria, di fare riferimento alla condizione *prevalente* non sembra sufficiente ad evitare queste distorsioni.

Poiché la revisione dei quesiti sul lavoro va effettuata all'interno di una strategia generale di integrazione o armonizzazione, eventuali modifiche del quesito per la rilevazione diretta della condizione professionale, dovrebbero in ogni caso essere recepite da tutte le indagini socio-demografiche, compresa quindi la RTFL. Più in generale, va ricordato che oltre alla armonizzazione e alla standardizzazione dei quesiti e delle classificazioni, sono rilevanti anche le definizioni adottate per i vari aggregati.

Tali aspetti, se non adeguatamente trattati, rischiano di indebolire ogni sforzo di integrazione. In questo senso, ad esempio, sembra necessario convergere verso un'unica definizione di lavoro, decidendo circa l'inclusione in tale categoria concettuale di attività "di confine" (quali, ad esempio, le borse di studio, i tirocini, ecc.) che attualmente vengono considerate in modo difforme dalle varie indagini.

Ad un livello più alto del processo di integrazione, andranno poi considerate anche le caratteristiche delle diverse tecniche adottate nei processi di produzione delle indagini. I piani di campionamento, le modalità di ponderazione e quelle di correzione dei dati sono tutti fattori che, anche in una situazione di coerenza concettuale, possono evidentemente determinare differenze quantitative nei vari aggregati, in particolare di quelli trattati in modo residuale dalle procedure di correzione (inabili, altri, ecc.) .